

Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **68 (1996)**

Heft 1

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Libri

Biblioteca federale militare

Michel Rochat

Drapeaux d'ordonnance flammés des Régiments suisses de ligne permanents au Service de France de 1672 à 1792, précédés des drapeaux des deux premiers corps suisses permanents levés avant 1672

(Préface de Jean-René Bory)

Geflammte Ordonnanzfahnen der ständigen Schweizer Linienregimenter in französischen Diensten von 1672 bis 1792 mit den Fahnen der zwei ersten vor 1672 ausgehobenen ständigen schweizerischen Einheiten

(Geleitwort von Jürg Stüssi-Lauterburg. Lausanne, Delachaux et Niestlé, 1994. 216 p. ill. ind. ISBN 2-603-00939-7, Segnatura BMF: B 2699; B 2708)

Nella sua prefazione, il dott. Jürg Stüssi-Lauterburg ricorda il segno di coesione confederale che fu e resta la croce bianca sulle bandiere degli Svizzeri. Oggi, questo simbolo, diventato «in sintesi» la nostra bandiera, resta ben vivo nel mondo intero, non soltanto come unico emblema nazionale a croce greca (salvo il caso delle Isole Tonga), ma anche per il credito di fede, coraggio, fiducia, qualità e umanità che esso perpetua. Quest'opera, consacrata alle bandiere fiammate dei reggimenti svizzeri al servizio della Francia, ci rammenta (in due lingue) l'evoluzione, ben definita nel tempo e nello spazio, dell'emblema della cristianità che abbiamo il privilegio di inalberare.

Con la modestia dei ricercatori autentici, l'autore spiega, avverte e dà riferimenti. Non tutte le bandiere, sei su settanta, hanno potuto essere completamente identificate. Ognuna è rappresentata a colori, descritta precisamente, accompagnata da indicazioni storiche e da complementi iconografici di qualità (bandiere, ritratti, uniformi, armi, blasoni, edifici, documenti ecc.). In effetti, sappiamo ancora cosa erano il *Service de France*, i *régiments capituleés*, i *drapeaux d'ordonnance*, i *drapeaux colonel*, la loro scelta e acquisizione, la loro devoluzione e, infine, la sorte di questi testimoni fiammeggianti?

Certo, con pazienza e minuzia, Michel Rochat ha edificato questa attrattiva galleria su solidi pilastri storici, ma con in più l'emozione, la sensibilità e la passione che deve a una ascendenza bernese familiare dei campi di battaglia del servizio straniero.

Alla ricerca d'erudizione e di perfezione, con grande onestà, egli lascia spazio libero per complementi e correzioni...

Infine, è concesso spazio al linguaggio universale della vessillologia; essa ha valore d'espressione, di comunicazione e di riferimento come l'araldica, la musica e la matematica.

D. M. Pedrazzini

General Sir Peter de la Billière
Looking for trouble

*(London, Harper Collins, 1994, p. XIX + 449, ill.,
Segnatura BMF: D 2660)*

Chi ha dubbi sul sistema di milizia, leggerà con profitto questa autobiografia di un soldato professionista per eccellenza. Il generale inglese rende omaggio alla Territorial Army, la componente di milizia del «suo» esercito, in una maniera che il lettore si chiede cosa ci sia da guadagnare con una professionalizzazione (non nella teoria, ma nella pratica). Per la discussione sulla professionalizzazione dell'esercito, dalle nostre parti suscitata un tantino artificialmente, l'autobiografia di Sir Peter de la Billière è interessante anche per un secondo aspetto: è «*looking for trouble*» cioè che vogliamo dai nostri soldati? Vogliamo leggere nelle memorie di soldati svizzeri frasi come: «*Once again, my luck seemed to be in: wherever I went, I found trouble brewing*» (pag. 263)? Detto questo, il libro è di grande significato per la storia militare del dopoguerra. Il lettore riceve resoconti di un testimone oculare della guerra di Corea, della lotta contro l'insurrezione comunista in Malaysia, della lotta contro i ribelli in Oman, del confronto Malaysia - Indonesia, della lotta al terrorismo nell'Ulster, dell'assalto all'ambasciata iraniana occupata a Londra e della guerra del Golfo. Sono illustrati i piani della NATO di impiegare, in caso di guerra, pattuglie dello Special Air Service (SAS) in profondità dietro il fronte delle truppe del Patto di Varsavia per scopi d'esplorazione, così come le esperienze di de la Billière nella riconquista delle Isole Falkland o come istruttore in Sudan. Il generale taglia corto con i nemici di ogni genere, presenti in ogni pagina, e attribuisce grande valore all'addestramento approfondito dei suoi uomini e alla preparazione dettagliata delle operazioni. Singolare è la maniera di affrontare i propri punti deboli: come comandante del 22° reggimento SAS, de la Billière ordinò al suo gruppo antiterrorismo di rapirlo e al suo reggimento di proteggerlo. Il rapimento riuscì. Qual è il segreto del successo? La fortuna, scrive il

generale, e «*The quality of the people I have had to work with me*» (pag. 439). Questi possono essere luoghi comuni letterari, ma soprattutto sono verità perenni, che possono e devono sempre trovare riscontro nella realtà. Nessuno poserà il libro senza aver avuto una buona impressione dell'intelligenza dell'autore. Proprio questo appartiene agli aspetti più belli della lettura: conversare intellettualmente un paio d'ore con persone sagge.

Jürg Stüssi-Lauterburg

Schweiz-Russland 1813-1955

Dokumente aus dem Archiv des russischen Ministeriums für auswärtige Angelegenheiten und dem Schweizerischen Bundesarchiv

(Bern, Stuttgart, Wien: Paul Haupt, 1994)

Questo volume di fonti (880 pagine) porta su un nuovo piano lo studio delle relazioni tra Svizzera e Russia nel periodo tra il 1813 e il 1955. Riteniamoci fortunati che così tante ricchezze provenienti da archivi russi e svizzeri siano ora facilmente consultabili. Speriamo che, con lo stesso coraggio, per colmare le lacune che rimangono, si lascino parlare le fonti anche quando potrebbero non piacere e siano quindi dettagliatamente descritti i piani delle operazioni militari, l'agitazione politica e tutto l'ambito dei servizi d'informazione. Anche in tal caso, come in questo libro, da entrambe le parti.

Jürg Stüssi-Lauterburg

Copa + Co SA

Lattonieri - Impianti sanitari - Riscaldamenti
Copertura tetti piani

Ufficio:

6962 Viganello - Via alla Roggia 16

Tel. 091 971 45 82 - Fax 971 45 86